



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Che bisogna hauere lo spirito giusto, e ragioneuole. Cap. 36.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

cramenti, in far parte dell'amor di Dio alle anime, in spargere buone inspirationi dentro i cuori; & in fine in fare opere grandi, e d'importanza, secondo la vostra vocazione: ma non vi dimenticate però del vostro fuso, e della vostra canocchia, cioè di praticare le picciole, & humili virtù, le quali come fiori crescono al piede della Croce, il seruitio de' poueri, il visitar gl'infermi, la cura della famiglia, con le opere, che dipendono da essa, e l'utile diligenza, quale non vi lascerà punto otiosa, e per mezzo di tutte queste cose mescolate considerationi simili à quelle, che vi hò dette di Sãra Caterina.

Le grandi occasioni di seruir Dio si presentano di raro, ma le picciole sono ordinarie. *Or chi sarà fedele in poca cosa, dice il Saluatore, sarà stabilito sopra molto.* Fate dunque tutte le cose nel nome di Dio, e tutte faranno ben fate, ò che mangiate, ò beuiate, ò dormiate, ò vi ricreate, ò voltiate lo spedo, purchè voi sappiate ben maneggiar i vostri affari, voi farete gran profitto innanzi à Dio, facendo tutte queste cose, perche Dio vuole, che le facciate.

Che bisogna hauere lo spirito giusto, e ragionevole. Cap. XXXVI.

NOn per altro noi siamo huomini, che per causa della ragione, e pure è cosa rara il trouar huomini veramente ragionevoli; essendo che l'amor proprio ci tira ordina-

dinariamente fuori della ragione, conducendoci insensibilmente à mille sorti di picciole, ma pericolose ingiustitie, & iniquità, che come le picciole volpicelle, de' quali si parla nella Cantica, demoliscono le vigne: percioche, perche sono picciole, non vi si guarda molto, e perche sono in quantità, non lasciano di fare gran nocumento. Quello, che vi vengo à dire non sono iniquità, & atti irragioneuoli?

Noi per poco accusiamo il prossimo, molto bene scusiamo noi stessi. Noi vogliamo, vendere molto caro, e comprare à buon mercato. Noi vogliamo, che si faccia giustizia in casa d'altri, & appresso di noi misericordia, e dissimulatione. Noi vogliamo, ch'vno pigli in buona parte le nostre parole, e siamo cauillofi, e delicati à quelle d'altri. Noi vorremmo; che il nostro vicino ci lasciasse i suoi beni pagandoglieli, non è egli più giusto, ch'esso se li guardi, e lasci à noi i nostri danari? Noi non pigliamo in bene, ch'egli non ci voglia accomodare; non hà egli più ragione di noiarsi, perche noi lo vogliamo scomodate?

Se noi s'affettionamo ad vn'esercitio, noi spregiamo tutto il resto, e sindichiamo tutto quello, che non viene à nostro gusto. Se vi è alcuno nostro inferiore, che non habbia buona gratia, ò che vna volta gl'habbiamo posto adosso il dente, qualunque cosa egli faccia, noi la pigliamo in male,
non

non cessiamo di contristarlo, e tutto il di-
stiamo à stuzzicarlo: Al contrario s'alcuno
ci aggrada per qualche gratia sensuale, non
fà cosa alcuna, che noi non la scusiamo. Vi
sono figli virtuosi, quali i loro padri, e ma-
dri, non possono quasi vedere per qualche
imperfettione corporale. Ve ne sono de'
vitiosi, che sono i fauoriti per qualche gra-
tia corporale. In ogni cosa noi preponiamo
i ricchi a' poueri, ancor che non siano, nè
di miglior conditione, nè tanto virtuosi: noi
preferiamo anco i meglio vestiti; noi vo-
gliamo le nostre ragioni esattamente, e che
gli altri siano cortesi nel ricercare le sue.
Noi vogliamo stare nel nostro grado con
ogni sorte di puntigli; e vogliamo, che gl'
altri siano humili; e condescendenti: Noi si-
dogliamo facilmente del prossimo, e nõ vo-
gliamo, ch'alcuno si lamenti di noi. Quello,
che noi facciamo per altri, ci pare sempre
assai, quello, ch'egli fa per noi, ci pare vn
niente. In somma noi siamo come le Perni-
ci di Passagonia, c'hanno due cuori; pero-
che noi habbiamo vn cuore dolce, gratioso,
e cortese verso di noi, & vn cuore duro, se-
uero, rigoroso verso il prossimo. Noi hab-
biamo due bilancie, l'vna per pesare le no-
stre commodità, con più vantaggio, che
noi possiamo; l'altra per pesare quelle del
prossimo, co'l maggior disauantaggio, che
si può. Or come dice la Scrittura; le lab-
bra ingannatrici hanno parlato in vn cuo-
re: &

re: & vn cuore, cioè hanno due cuori, & hauere due bilancie, l'vna gagliarda per riceuere, e l'altra debole per dare, questa è cosa abomineuole inanzi à Dio.

Filotea, siate vguale, e giusta nelle vostre attioni. Metteteui sempre nel luogo del vostro prossimo, e mettetelo nel vostro; e così voi giudicarete bene: comprando immaginateui d'essere, chi vende, e vendendo d'essere, chi compra, e voi vederete, e comprarete giustamente. Tutte queste ingiustitie sono picciole, perche esse non obligano à restitutione, mentre, che noi si fermiamo dentro i termini del rigore in quello, che ci è fauoreuole; ma non lasciamo però di obligarci all'emendatione: perche questi sono gran difetti contro la ragione, e contro la carità; & alla fine queste cose non sono altro, che inganni: Percioche non si perde cosa alcuna à viuere generosamente, nobilmente, cortesemente, e con vn cuore reale, vguale, e ragioneuole. Ricordateui dunque, Filotea mia, d'essaminare spesso il vostro cuore, se egli è tale verso il prossimo, come vorreste, che'l suo fosse verso di voi, se foste in suo luogo; perche ecco il punto della vera ragione; Traiano essendo notato da' suoi confidenti, ch'al loro parere egli faceua troppo familiare ad ogn'vno la Maestà Imperiale; così è, disse egli, non deuo io essere tal Imperatore verso i particolari, quale io desiderarei trouar l'Imperatore ver-

308 *Introdutt. alla vita diuota*
re verso di me, s'io fossi persona particolare?

De' desiderij. Cap. XXXVII.

O Gu' vno sa, che bisogna guardarsi da' desiderij di cose vitiose; perche il desiderio del male ci fa maluagi; ma io vi dico di più, Filotea, non desiderate le cose, che sono pericolose all'anima, come sono balli, giuochi, & altri passatempo, nè gl'honori, e carichi, nè le visioni, & estasi. Perche si troua gran pericolo, e vanità, & inganno in simili cose. Non desiderate le cose molto lontane, cioe che non possono auenire se non dopò lungo tempo, come fanno molti, quali in questo modo rilassano, e dissipano i suoi cuori inutilmente, e si mettono à rischio di grande inquietudine. Se vn giouane desidera molto di essere proueduto di qualche officio auanti che sia venuto il tempo, à che, vi prego, gli serue questo desiderio? se vna donna maritata desidera d'essere Religiosa, à che proposito? s'io desidero comprare la robba del mio vicino, auanti, ch'esso la voglia vendere, non perdo io il tempo in questo desiderio? se essendo infermo io desidero di predicare, ò celebrare la santa Messa, visitare gli altri infermi, e fare gli esercitij di coloro, che sono sani, questi desiderij non sono eglino vani, poiche in quel tempo non è in mio potere il metterli in effetto? & in questo mentre questi inutili desiderij occupano la piazza d'altri,